



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 2, marzo 2014, ANNO XXVIII (n. 150)

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 5 APRILE *Si raccomanda la puntualità*

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i soci in assemblea – **nella sede di Palazzo Galli** (Via Mazzini) – per sabato 5 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità). Successivamente, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

Dopo l'assemblea i Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19 (salvo proroga).

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 5 aprile, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con immagini di alcuni eventi che si sono tenuti nel corso del 2013 e legati all'attività della Banca.**

CONFERENZA IN BANCA DI BINI SMAGHI

Pubblico delle grandi occasioni per la conferenza che Lorenzo Bini Smaghi (nella foto, con il Presidente della nostra Banca ing. Gobbi) ha tenuto nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli, presentato da Robert Giornelli.

In occasione dell'evento (organizzato dal nostro Istituto in collaborazione con ARCA SGR) il Presidente della SNAM ha presentato – in dialogo con Michele Calzolari, Presidente ASSOSIM - la sua pubblicazione dal titolo "Morire di austerità. Democrazie europee con le spalle al muro".

Al termine della manifestazione hanno parlato il Presidente della Banca Luciano Gobbi e il Presidente di ARCA SGR Guido Cammarano.

A tutti gli intervenuti è stata consegnata copia del volume presentato.



Foto Mistraletti

ED ECCOCI AL N° 150

Questo che i nostri lettori (soci, e clienti che l'hanno richiesto) hanno tra le mani, è il numero 150 di BANCAflash, un traguardo da segnalare.

Deciso dal Consiglio – presieduto dal compianto presidente avv. Battaglia –, questo agile notiziario ha rappresentato per lungo ordine di anni (e continua a rappresentare) un trait d'union, stabile e gradito, fra la Banca e i suoi lettori.

Chi scrive, ricorda ancora quando – insieme al (pure compianto) consigliere Raffaele Pantaleoni – si recò (ma era una consuetudine) nello studio dello storico Presidente per sottoporgli l'idea di pubblicare il notiziario. All'inizio, qualche po' di diffidenza e molte domande, ma tutto per approfondire. Poi, il via libera.

Oggi, il nostro notiziario ha raggiunto una sua riconosciuta autorevolezza, ed un numero di copie davvero raggardevole. Continua, soprattutto, ad adempiere egregiamente alla funzione che gli è stata data: quella di tenere informati i lettori sulla vita della Banca, e sulle sue iniziative e sui suoi innovativi prodotti. E la funzione, in particolare e oramai quasi inconsueta per altri, di valorizzare, sostenere – e difendere – la piacentinità e i suoi valori.

LA CULTURA AZIENDALE DELLA NOSTRA BANCA

di Luciano Gobbi

La recente revisione dei questionari "1 minuto per la Sua opinione", l'attento esame dei diversi commenti, espressi nelle schede dai soci clienti e dai clienti, ed una conoscenza più approfondita di diversi dipendenti del nostro Istituto di credito mi hanno indotto a riflettere sui valori principali della nostra cultura aziendale.

Riporto, di seguito, i principi e i valori più importanti, che sono descritti, in modo dettagliato, nel nostro codice etico e nei vari regolamenti operativi.

Siamo tutti convinti che non può esserci buona economia, senza etica; di conseguenza, nel lavoro quotidiano, l'etica deve prevalere anche su ciò che il diritto permette.

La regola d'oro, in campo etico, che prescrive di "fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te e di non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" è la stella polare del nostro agire. Questa etica di reciprocità e questo spirito di empatia costituiscono il collante tra tutte le persone che lavorano da noi e il fondamento della cultura di grande attenzione alla qualità e alla tipologia di servizio per i nostri clienti.

Oferiamo alla nostra clientela prodotti bancari e servizi finanziari che noi stessi, insieme ai nostri familiari, utilizziamo, perché convinti della loro oggettiva validità.

Tutti i dipendenti hanno un alto senso di responsabilità che si concretizza non solo nello svolgere, al meglio, il proprio specifico incarico, seguendo le procedure e i regolamenti, ma anche, se necessario, nel fornire un contributo ulteriore per far prevalere gli interessi della squadra.

Il senso di responsabilità si coniuga con un forte spirito di collaborazione per raggiungere l'obiettivo principale del nostro Istituto: la soddisfazione delle esigenze dei nostri soci clienti e clienti.

Consapevoli della nostra responsabilità sociale, sappiamo che facendo bene il nostro lavoro, arricchiamo, materialmente e moralmente, tutta la comunità che ci circonda e contribuiamo al benessere dei territori di insediamento.

Siamo convinti che la custodia
SEGUO IN SECONDA



Dalla prima pagina

LA CULTURA AZIENDALE...

dei risparmi dei depositanti si garantisce con una rigorosa e altamente professionale capacità di fare credito.

Il monito di Luigi Einaudi secondo cui "il banchiere il quale elargisce i denari dei depositanti a chi non è in grado di restituire, malversa la roba altrui e deve finire in galera" è per tutti noi un faro di riferimento.

Siamo tutti consci dell'importanza di un continuo miglioramento.

Per questo motivo la Banca aumenterà gli sforzi per favorire la crescita professionale di ogni dipendente, tenendo sempre presente che, come dice Goethe, occorre "trattare le persone come se fossero ciò che dovrebbero essere e aiutarle così a diventare ciò che sono capaci di essere".

CONCERTO DI PASQUA IL 14 APRILE. BIGLIETTI IN DISTRIBUZIONE

Il tradizionale *concerto di Pasqua* che la Banca di Piacenza offre alla comunità si terrà quest'anno – come sempre – nella Basilica di San Savino – il 14 aprile (e cioè, secondo consuetudine, l'ultimo lunedì prima di Pasqua).

I biglietti di invito possono essere richiesti a tutti gli sportelli della Banca (fino ad esaurimento dei posti disponibili).

CONCORSO "CIAK! SI BANCA" I PREMIATI

Sì è da poco concluso il Concorso "Ciak! Si Banca" e la giuria – composta dal prof. Domenico Ferrari Cesena, dal prof. Maurizio Sartini, dalla dott. Mirella Molinari, dal giornalista Robert Gionelli e dal regista Franco Scipi – ha visionato i filmati che sono pervenuti all'Ufficio Relazioni esterne.

Premi sono andati ad un filmato realizzato dagli studenti Raniero Bergamaschi e Agostino Subacchi del Liceo Classico "Melchiorre Gioia" e ad un altro filmato presentato da Andrea Baldanti (Istituto Tecnico "Alessandro Volta") realizzato con l'ausilio del Cineclub Cattivelli.

BANCA DI PIACENZA Banca localistica (non, solo locale)

NUOVO ANNUARIO DELLA DIOCESI



Nelle edizioni de *il nuovo giornale* è da poco uscito (stampato anche con il contributo della Banca) l'Annuario diocesano 2014. Oltre alle consuete, preziose notizie ed informazioni pratiche, reca un accurato studio di Fausto Fiorentini dal titolo "1014-2014: i mille anni della Diocesi di Bobbio – Uno sguardo alle ricorrenze storiche proposte dall'anno in corso" (com'è noto, la Diocesi – prima del millennio di vita autonoma e cioè nel 1989 – è stata unita a Piacenza). Le facciate delle due Cattedrali, in copertina, sono un omaggio all'evento del millennio dalla fondazione della Diocesi di San Colombano (Bobbio – com'è noto – diede alla Chiesa romana, e piacentina, anche Papa Silvestro, il Papa dell'anno Mille).

Sempre l'Annuario di quest'anno riporta anche un'interessante relazione di Dagoberto Canavesi – tratta dal Bollettino storico piacentino del 1906 – sui "recenti" restauri del nostro Duomo.

I 25 ANNI DEL SAMARITANO



Con questa bella pubblicazione (curata da Barbara Sartori ed edita da *il nuovo giornale*) l'associazione "Il Samaritano" di Codogno celebra i suoi 25 anni. Introduzione del Sindaco Vincenzo Ceretti. Riuscita la stampa (Grafiche Lama).



La nostra Banca, in un'ottica di continuo miglioramento dei servizi offerti alla propria clientela, ha attivato un nuovo servizio di appuntamento con SMS.

Il servizio è disponibile, in via sperimentale, presso lo sportello della Sede centrale di Via Mazzini.

Con l'invio di un semplice SMS al numero 339 9909101 è possibile prenotare un appuntamento (per un lunedì o un venerdì), per effettuare qualsiasi operazione.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



ASSICURAZIONE RC AUTO: ATTENZIONE ALLE "POLIZZE FANTASMA"

Sempre più spesso, nell'attività quotidiana di controllo della circolazione stradale, gli operatori della Polizia Municipale, anche grazie alla loro preparazione tecnica ed alle strumentazioni in possesso, sequestrano veicoli che presentano documentazioni assicurative contraffatte.

Il mondo del falso assicurativo è però in continua evoluzione e, soprattutto in rete, si possono trovare siti di "intermediazione" che offrono, a prezzi molto convenienti, polizze di compagnie che risultano poi essere inesistenti o non abilitate ad operare in Italia nel campo della R.C.Auto. Acquistare una simile polizza (al pari di averne una contraffatta) significa non essere coperti da alcuna forma di assicurazione oltre al concreto rischio di una sanzione da 831 a 3.366 € ed al sequestro del veicolo.

Il fenomeno delle "polizze fantasma" è tale che, nel solo 2015, l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni ha segnalato 30 diversi casi di commercializzazione di questo tipo di polizze non regolari.

Per verificare se la polizza assicurativa che ci è stata proposta viene rilasciata da una Compagnia abilitata ad operare in Italia, l'IVASS - Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni – pubblica un elenco, costantemente aggiornato, di tutte le assicurazioni autorizzate per il settore R.C.Auto.

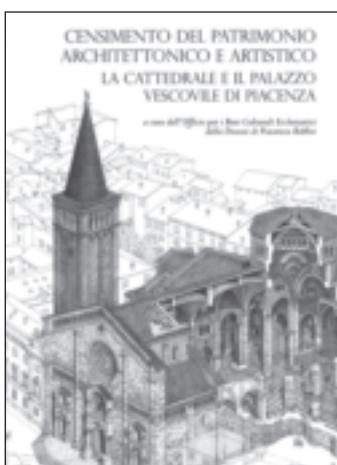
Il link a tale elenco è reperibile in fondo alla colonna di sinistra nella home page del sito www.ivass.it

OMAGGIO A WAGNER E A VERDI

“I duecento anni della doppia W”. Agile e simpatica pubblicazione (ed. GL) dedicata a Richard Wagner e a Giuseppe Verdi, nel bicentenario della loro nascita. Scritto con passione, prima ancora che con la ben nota competenza, da Luciana Dallari, reca precisi riferimenti anche al territorio piacentino e, in particolare, a Sant'Agata (frazione di Villanova). Piacevoli e indovinelli i disegni di Andrea Veronica Franceschi. Realizzazione grafica (riuscita) di Filippo Calzi. Accurata la stampa (Grafiche Lama).



AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

**Segnaliamo****DUE CONSOLI ALLA NOSTRA BANCA**

Due Consoli hanno visitato ultimamente la nostra Banca, dove hanno anche parlato a folti gruppi di operatori economici.

Si tratta del Consol Generale russo in Italia Alexander Nurizade e del Consol Generale Aggiunto della Repubblica Federale di Germania a Milano Peter von Wesendonk. Proficui i contatti con i rappresentanti di diverse aziende piacentine.

MOSTRA "LA NOSTRA PIAZZA CAVALLI, NEL TEMPO"
Appello a chi possiede dipinti e cartoline

La nostra Banca organizza – per il periodo 20.12.'14-11.1.'15 – una mostra di dipinti dal titolo “La nostra Piazza Cavalli, nel tempo”. Chi disponga di una veduta di Piazza Cavalli (la piazza più cara ai piacentini e, nel tempo, dai vari nomi, da Piazza Grande a Piazza dei Farnesi), può indicare all’Ufficio Relazioni esterne della Banca (tf. 0523/542356) la sua disponibilità al prestito del quadro interessato alla mostra stessa. Presso lo stesso Ufficio può essere attinta ogni altra notizia inerente la mostra stessa (condizioni di prestito, conservazione, sicurezza, assicurazione ecc.).

Saranno accettati per l’esposizione alla mostra solo dipinti accertati come eseguiti entro l’anno 1980. Gli stessi dovranno riguardare la piazza nel suo complesso (o una parte importante della stessa, così che ne risulti comunque un’immagine della piazza in sé, e quindi al di là di un singolo monumento che su di essa si affacci).

Una sezione della mostra sarà dedicata a vecchie cartoline dedicate, sempre, alla piazza e formate entro la stessa data dei dipinti.

Gli interessati ad esporre proprie cartoline possono rivolgersi per ogni informazione al numero sopra indicato.

Curatore della mostra è il prof. Alessandro Malinverni.

IRRIGO FACILE, BANCA E CONSORZIO INSIEME

Nuova iniziativa della nostra Banca e del Consorzio agrario a favore degli agricoltori e dell’innovazione. “Dal 2014, grazie ad un nuovo prodotto finanziario pensato in collaborazione con Banca di Piacenza – ha annunciato a *Libertà* Luca Bazzini, responsabile Bilancio e contabilità del Consorzio agrario – è possibile acquistare il materiale necessario all’impianto di fertirrigazione ed ottenere un pagamento ad un anno senza alcun aggravio di interessi. Il Consorzio ha deciso di incentivare la convenienza dell’acquisto sostenendo direttamente il costo finanziario della dilazione concessa mediante il finanziamento di Banca di Piacenza”. “Irrigo facile – ha dichiarato dal canto suo allo stesso quotidiano Gianfranco Pozzi, responsabile della Direzione mercati della *Banca di Piacenza* – è l’ultima soluzione che abbiamo deciso di mettere in campo con la collaborazione del Consorzio agrario per sostenere il lavoro dei nostri agricoltori e si affianca ad altre già operative che negli anni hanno dimostrato di essere uno strumento molto apprezzato dagli imprenditori agricoli del nostro territorio”.

CURIOSITÀ PIACENTINE**Equinozio d’autunno**

Equinozio d’autunno: momento propizio per concepire i bebè. La magica intersezione dell’elittica con l’equatore favorisce l’operazione massimamente a Piacenza (oltre a Roma, Pescara, Udine, Venezia). La luce giusta di giorno e di notte, nonché un clima fresco ma non troppo, influiscono sull’epifisi che produce la melatonina e creano le condizioni ottimali. La teoria elaborata dal prof. Italo Farnetani dell’Università di Milano apre riflessioni nuove intorno a una pagina storica cruciale. Nel giugno del ’44, nonostante la guerra, i bombardamenti, soldati sbandati e famiglie sfollate, nel piacentino venne al mondo un numero relativamente alto di bambini. Contando nove lune a ritroso si pensava fossero figli di Badoglio e dell’8 settembre; di quell’euforia da *tutti a casa* che i demografi ben conoscono. E invece (forse) erano figli dell’equinozio d’autunno.

da: Cesare Zilochi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*



DIZIONARIO BIOGRAFICO PIACENTINO (FANTASTICO)

Dopo quello del Mensi e dopo quello (in due edizioni, con diversi Autori) della nostra Banca, ecco questo *Dizionario biografico fantastico dei piacentini illustri* a cura di Gabriele Dadati e Giovanni Battista Menzani (ed. Piacenza Sera.it). Un Dizionario agile, avvincente anche, che – comunque – non invecchia. Un dizionario “che svela i misteri di Piacenza dando nome e cognome agli uomini, alle donne e agli animali che ci stanno dietro. C’è voluto - si legge ancora - un bel po’ di mestiere (che dal nostro punto di vista significa: un bel po’ di invenzione) per riuscire a tracciare il profilo dell’aruspice che usava il fegato etrusco e quello dell’architetto del Ponte Gobbo, per entrare nella testa dei congiurati di Pier Luigi Farnese o in quella del monaco che incaricò Raffaello di dipingere la Madonna Sistina, e ancora per dare un nome all’inventrice dei pisarei e fasö o a quello delle carte piacentine”.

Ci sono altre divertenti annotazioni (in questo caso, di Matteo Corradini, uno degli Autori delle singole voci): “Burleina. Deriva certamente dall’ebraico *bar-tel-ni* ossia letteralmente *figlio della mia collina*, con un *ni* suffisso possessivo di evidente origine aramaica. Il che ci induce a due riflessioni: la prima è che il prodotto veniva considerato alla stregua di un figliolo maschio, tant’è che oggi per correttezza dovremmo forse dire *il* burleina e non *la* burleina. La seconda è che le colline a cui si fa riferimento sono verosimilmente quelle dell’alta Val di Tolla (oggi Val d’Arda), dove la toponomastica ricorda la presenza ebraica, e dove, nelle vicinanze, nacque pure il B.: località quali Rabbini, Levei, Campo degli Ebrei e lo stesso Monte Moria. È invece storicamente accertato, al contrario, che le espressioni toponomastiche *al-Tufrei* e *al-Varghèr* sono di origine semitica, ma di area magrebina. *Tittafat*. E’ una variazione dall’ebraico sefardita *tat-tfh*. Ossia l’unione di *tat* (sotto) e della radice *tfh* che significa *gonfiare*. Solitamente utilizzata come completamento naturale di una bonaria maledizione, l’espressione indica che al maledicente è stato provocato un gonfiore nelle parti basse. I linguisti concordano”.

Buona lettura, e buon divertimento.



Bestiario piacentino

Strillozzo, Zigolo giallo, Lucherino e Cardellino

Nessuno imitava lo strillozzo. Basta la parola per immaginare lo stridore metallico del suo richiamo. D’aspetto e d’abitudini simile al passero (più colorato) non è ben chiaro perché i piacentini lo chiamino *spazton* (spazzolone).

Cambia poco anche lo zigolo giallo, che d’inverno si fa vedere in città e dintorni, proprio come lo zigolo nero (che di nero ha solo la gola). Il primo è *spaièrd*, il secondo *spaièrd muntan*, ma non chiedete spiegazioni etimologiche.

Fra boschi di conifere e betulle nidifica il lucherino. Passa da noi quando compie le sue migrazioni parziali e viene (veniva?) indicato come *l’igurein*.

Testa rossa, bianca e nera, ali nere barrate di giallo: è lui *l’ca-vasterlein* (cardellino) dal canto rapido e vario. Chi non l’ha mai visto ne ha almeno sentito parlare. Molte espressioni colorite del parlar piacentino lo tirano in ballo, più o meno a proposito. Di persona caduta o svenuta si dice – per esempio – *che l’è dat là cme un cavasterlein*.

da: Cesare Zilocchi, Bestiario piacentino. I Piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento ed. Banca di Piacenza

Banca di territorio, conosco tutti

BANCA DI PIACENZA

LA NOSTRA BANCA

PER I GIOVANI

Conto Compilation

Il conto corrente a CANONE ZERO e OPERAZIONI ILLIMITATE riservato ai giovani dai 18 ai 28 anni

TASSO ZERO
Finanziamento
Primo Tempo

TASSO ZERO
PC
costo zero

TASSO ZERO
Cultura
senza frontiere

TASSO ZERO
LIKE CARD

TASSO ZERO
BANCOMAT PIAZZA CAVALLI

TASSO ZERO
CARTA UNITI

TASSO ZERO
PCBANK FAMILY

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.
*Offerta valida fino al 31/12/2014 - TAN 0% TAEG 0% in vigore al 1/1/2013.
La concessione del finanziamento e il rilascio della carta di credito sono soggetti a valutazione e approvazione da parte della Banca.

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE
SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE

ARISI, entusiasmo e passione

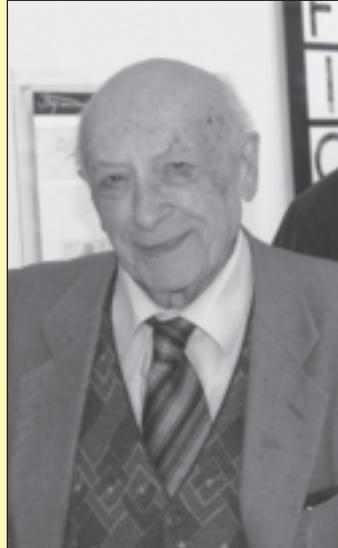
L’era in cui viviamo – esageratamente condizionata da internet – ci ha imposto degli stereotipi idiomatici che, seppur spesso lontani dalla realtà, fanno ormai parte del nostro linguaggio quotidiano. Oggi, probabilmente anche per colpa dei media, tutti diventano facilmente eroi, fuoriclasse dello sport, intellettuali, esperti di arte, italiani o super manager. Basta fare qualcosa in più del dovuto per essere subito etichettati, in positivo, con qualche superlativo o con aggettivi che solo fino a qualche decennio fa venivano utilizzati con il contagocce.

Anch’io, che da vent’anni lavoro nel campo del giornalismo e della comunicazione, fatico a sottrarmi a questa regola non scritta. Una regola che, almeno in questa occasione, infrango volentieri dato che il protagonista di questo mio scritto ha realmente meritato gli elogi, i superlativi ed i complimenti che nel corso della sua vita ha saputo raccogliere, soprattutto per motivi professionali. Parlo del professor Ferdinando Arisi, storico, esperto e critico dell’arte scomparso la scorsa estate all’età di novantadue anni.

Credo che la sua fama l’abbia spesso preceduto. Non a caso, quando un comune amico me lo presentò poco più di dieci anni fa, mi parve di stringere la mano ad una persona che conoscevo da sempre. Faticai più del previsto, in quella circostanza, a contenere il mio entusiasmo e la stima che già nutrivo nei suoi confronti pur non avendogli mai parlato prima di quel momento. Avevo letto una sua monografia su Gian Paolo Panini, la sua guida dell’Istituto d’Arte “Gazzola”, alcune sue recensioni e più volte ero rimasto a bocca aperta sentendolo parlare agli incontri organizzati dagli Amici dell’Arte.

Non lo incrociai più per alcuni anni, fino a quando l’avvocato Corrado Sforza Fogliani mi chiese di intervistarlo per una mostra d’arte allestita a Palazzo Galli. Grazie a quella intervista, nonostante la differenza d’età, il professor Arisi mi onorò della sua amicizia. Periodicamente, all’incirca una volta al mese, andavo a trovarlo nella sua “casa-studio” di viale Beverara, spesso per attingere dalla sua fonte, da cui sgorgavano arte e cultura a ritmo continuo, ma a volte anche per una piacevole chiacchierata.

Anche se il nostro rapporto era ormai diventato informale, vivevo quegli incontri come una sorta di lezione: il “professore” – lo chiamavo affettuosamente così, dandogli sempre del lei – riusciva infatti ad arricchire ogni volta il mio bagaglio culturale tanto che



Ferdinando Arisi

spesso, mentre chiacchieravamo, prendevo addirittura appunti.

“Questo segnatelo – mi diceva ogni tanto il professore – che potrebbe esserti utile per un articolo o per una ricerca”. Ed infatti, molti degli articoli che ho scritto in questi ultimi anni affondano le loro radici proprio in quelle lezioni estemporanee regalatemi da Arisi.

Non smetteva mai di studiare, di tenersi informato, di scrivere, di esaminare quadri ed opere d’arte.

Grazie alle iniziative culturali

organizzate dalla nostra Banca, ho avuto l’onore di introdurre e di coordinare molte sue conferenze a Palazzo Galli, luogo amatissimo dal professore, che raggiungeva quasi sempre, con il permesso di Giove Pluvio, in bicicletta. Al di là della sua dialettica, della sua vasta cultura e della sua immensa preparazione artistica, ho apprezzato soprattutto l’entusiasmo e la passione che animavano le sue conferenze. Quella passione che è tipica di chi ama veramente qualcosa, così come lui amava veramente e profondamente l’arte, soprattutto quella espressa da autori piacentini. Non solo il Panini, che grazie al professor Arisi è oggi conosciuto a tutte le latitudini, ma anche Gaspare Landi, Bot, Ricchetti e soprattutto Arrigoni.

“Soffriva di depressione ed era anche benestante – mi disse una volta il professore parlandomi di Arrigoni –, quindi aveva poca voglia di dipingere. Ma sapeva usare il pennello come pochi”.

Ora che il professore (che la nostra Banca ricorderà in giugno, nella prima anniversario della sua morte) non c’è più, mi piace immaginarlo lassù a chiacchierare con tutti quegli artisti piacentini che ha amato; anche con Arrigoni, a cui direbbe sicuramente “va bene la depressione, ma qualche quadro in più potevi anche dipingerlo”.

Robert Gionelli

BANCA DI PIACENZA

L’UNICA BANCA (RIMASTA) LOCALE

PER CARITÀ, SALVIAMO LA VIRGOLA

All’inizio del secolo scorso i grafici progressisti proposero di eliminare le maiuscole (“per abolire le gerarchie anche nell’alfabeto”).

Oggi giorno (invocando l’espempio, si fa per dire, di come si scrive sul web) gira sempre più insistente la proposta di eliminare la virgola dai nostri scritti. Ed alcuni linguisti (progressisti?) pare anche che siano d’accordo. Gli altri, non si rifiutano a messaggini, mail e blog (dove ognuno fa quel che vuole, in piena anarchia, rinunciando così – come ha scritto un lettore a la Repubblica – a una corretta distribuzione della punteggiatura), ma sottolineano piuttosto che la punteggiatura dà un ritmo alla lettura, sia mentale che ad alta voce. I segni di interpunkzione sono pause, spazi vuoti, utili per chi legge e per chi ascolta, senza i quali sarebbe impossibile utilizzare i vari elementi espressivi della voce, elementi musicali come tono, volume, ritmo, tempo, mordente, colore.

Ricordiamo tutti, del resto, ciò che si insegnava una volta nelle scuole: che il poeta e scrittore argentino Julio Cortázar scrisse: “La virgola è la porta girevole del pensiero”. E fece questo esempio: “Se l’uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca”. Aggiungendo: se sei donna, certamente metteresti la virgola dopo “donna”; se sei uomo, la metteresti dopo “ha”.

c.s.f.

LA BANCA RICORDA ARISI NEL 1º ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Ricorre il 18 giugno il 1º anniversario della scomparsa di Ferdinando Arisi (amico, come pochi altri, del nostro Istituto, del quale era anche socio da lungo ordine di anni).

La Banca (che subito dopo la morte aveva già organizzato una riunione di testimonianze di amici, anche commoventi) lo ricorderà con un convegno che si terrà a Palazzo Galli sabato 14 giugno, alle 9,30. Il convegno – in corso di preparazione – vedrà la partecipazione di tutti gli Enti nei quali il nostro maggior storico dell’arte lasciò un’impronta indelebile della propria attività e, soprattutto, della propria preparazione. Sarà curato dal prof. Alessandro Malinvernì.

Nel giorno anniversario della scomparsa, mercoledì 18 giugno, una messa in suffragio sarà celebrata in Santa Brigida, ad ore 18,30, da don Riccardo Lisoni, parroco di Santa Brigida e di San Giovanni (quest’ultima, parrocchia dello scomparso).

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una “mappa”, attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

BANCA *flash*

è diffuso
in più di 18 mila
esemplari



PAROLE NOSTRE

STÜCCHEIN

Stüccchein. Il Tammi, nel suo Vocabolario stampato dalla nostra Banca, si rifà pedissequamente al Grande Dizionario del Battaglia e traduce in "stucchinino" (figurina di gesso) e in "donna, bella, giovane colorita ma senza sentimento o espressione (bambola)". Più appropriato ci sembra il Dizionario di Luigi Bearesi, che traduce, dopo "figurina di gesso", in "bellimbusto, zerbino". "Zerbino", com'è noto, è voce dotta per riferirsi a "giovane frivolo e galante, dai modi eccessivamente leziosi o ostentati, damerino" (Battaglia). In quest'ultimo senso, in effetti, risulta ancora usato.

I TRITONI DELLA PERDUCCA



Ll'ultima (per ora) fatica di mons. Domenico Ponzini è questa eccellente pubblicazione (sopra, la copertina), voluta da don Giampiero Esopi, dal titolo "Il mistero della Perducca" (o Perduca, all'antica). Il mistero è quello che avvolge il visitatore della zona non appena si interroga – fra l'altro – sulla conformazione geologica della montagna, su una vasca rettangolare che si incontra salendo, su tracce di vita celtica e così via. Altrettanto, la sorpresa: la zona è piena di tritoni alpestri – che subito fanno ricordare la famosa Fontana di Roma (Piazza Barberini) –, rettili anfibi, dal corpo allungato come quello delle lucertole. È una delle tante cose che si apprendono con la lettura di questa pubblicazione, in certe parti anche avvincente. Accurate e numerose le illustrazioni, specie a riguardo del bel oratorio che si incontra sulla montagna.

LA SISTINA VENDUTA PER RIMBORSARE UN PRESTITO E I TRE RAFFAELLO DELLA PIACENZA D'UNA VOLTA

Negli ultimi due numeri di questo periodico (n. 4/13 e n. 1/14) abbiamo avuto modo di ricordare un particolare prima sconosciuto ai più, ed assolutamente ignorato anche nel corso delle recenti celebrazioni e relative pubblicazioni – persino locali – di circostanza, per non dire di articoli vari: il fatto, cioè, che i benedettini di San Sisto vendettero la Madonna di Raffaello ad Augusto II di Sassonia per rimborsare parzialmente un prestito ottenuto dal Collegio Alberoni.

La circostanza è attestata da padre Giovanni Felice Rossi (non dimenticato insegnante di storia dell'arte nell'indicato Collegio) nel secondo volume, edito nel 1978, della sua monumentale opera "Centro Studi sul Cardinale Alberoni". Dobbiamo la segnalazione all'attento dott. Mauro Molinaroli (che – unitamente a Christiana Maganuco – ne scrisse sul Diario scolastico curato dagli stessi per la nostra Banca nel 2002).

Scrive padre Rossi (ivi, pag. 123 – ricerche di Danilo Pautasso): "Nel 1754 da Piacenza era partito in segreto un triste convoglio. Portava lontano dalla nostra città la Madonna Sistina di Raffaello, venduta dai monaci di S. Sisto per restituirla al Collegio Alberoni una parte del prestito concesso loro dal Cardinale. Nel 1761, quasi a riparare in qualche modo la perdita subita dalla Città, giungeva a Piacenza con i resti invenduti della pinacoteca Alberoni, la *Sacra Famiglia originale di Raffaello*. Il quadro anche se malconcio, anche se impoverito di una parte del suo splendore originale (proprio perché malconcio, come restò invenduto a Roma, così restò salvo a Piacenza dalla rapacità dei Francesi conquistatori sul finire del secolo XVIII), anche se martoriato, è tuttavia dipinto autografo di Raffaello. Come tale lo addito agli studiosi del grande Urbinate perché lo possano inserire nel catalogo della sua produzione romana (Piacenza, Collegio Alberoni, 28 giugno 1961)".

Per completezza, dobbiamo dire che *Sacra Famiglia* di cui si fa cenno venne ritenuta di Raffaello da padre Rossi (a spada tratta, com'era nel suo carattere, lo sanno bene coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo), ma che successivi studi la hanno invece ritenuta semplicemente di "scuola raffaellesca" (cfr. F. Arisi/L. Mezzadri, *Arte e storia nel Collegio Alberoni di Piacenza*, 1990, ed. Cementirossi).

In compenso, va ricordato che, nella Piacenza di una volta (d'una volta, appunto), vennero contemporaneamente conservate ben 3 opere dell'Urbinate: la Madonna Sistina (ora a Dresda, com'è ormai a tutti noto), il San Giorgio e il San Michele (ora entrambi al Louvre). In proposito, si veda: F. Arisi, *Strenna piacentina* 1982, pagg. 4-11.

c.s.f.

ARCA REDDITO MULTIVALORE 2019 REDDITO E INVESTIMENTO IN UN'UNICA SOLUZIONE

BANCA DI PIACENZA, attenta ai mutamenti dei mercati finanziari, ha programmato il collocamento del nuovo Fondo ARCA REDDITO MULTIVALORE 2019.

Il nuovo Fondo di ARCA SGR ha un portafoglio diversificato per strumenti finanziari, settori ed emittenti e genera un reddito periodico, distribuito semestralmente.

Con ARCA REDDITO MULTIVALORE 2019 all'investimento obbligazionario di media scadenza si affianca una strategia attiva di investimento in titoli azionari caratterizzati da solidi fondamentali, beneficiando così di differenti fonti di reddito: cedole obbligazionarie e dividendi azionari. Il Fondo effettua una attenta selezione dei titoli, aggiungendo valore rispetto all'investimento fai-da-te.

ARCA REDDITO MULTIVALORE 2019 approfitta di tutte le opportunità che i mercati mettono a disposizione per creare un reddito periodico, sfruttando le potenzialità dei mercati e si caratterizza dalla convenienza e dall'accessibilità (l'investimento minimo richiesto è di € 100).

Il nuovo fondo è sottoscrivibile sino al 15 maggio 2014, con facoltà da parte di ARCA SGR di prorogare i periodi di offerta o di anticiparne la chiusura.

Gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione di tutta la clientela per fornire ogni informazione al riguardo.

(Prima dell'adesione leggere le informazioni chiave per l'investitore (KIID) che devono essere consegnate e il Prospetto di Offerta disponibile presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza e su www.arkaonline.it)



AGEVOLAZIONI PER LE AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO

La Banca di Piacenza, sempre attenta alle esigenze della propria clientela, ha istituito un pacchetto di condizioni particolarmente favorevoli riservato alle persone che, per effetto di una infermità o menomazione sia fisica che psichica, anche parziale o temporanea, ricorrono per la cura dei propri interessi all'assistenza di un Amministratore di sostegno nominato dal Giudice tutelare. Le agevolazioni riguardano sia l'espletamento delle principali operazioni bancarie di incasso e pagamento a mezzo di una particolare tipologia di conto corrente, sia la gestione delle disponibilità con investimenti finanziari ed assicurativi; viene anche offerto, a tariffe scontate, l'utilizzo di cassette di sicurezza.

Agli Amministratori di sostegno, inoltre, sono riservate modalità operative particolarmente snelle per consentire loro di svolgere le operazioni bancarie in tempi rapidi e in tutta sicurezza.



IL VALORE DI ESSERE SOCI DELLA BANCA

**Conosci tutti i vantaggi di essere Socio della Banca di Piacenza?
Pacchetto dedicato ai Soci che possiedono almeno 300 azioni**

CONTO CORRENTE

Nessun canone annuo
Numero di operazioni illimitate
Nessuna spesa per conteggio interessi e competenze
Nessuna spesa di fine anno

CARTE DI PAGAMENTO

TESSERA SOCIO gratuita con funzionalità
Bancomat/ PagoBancomat nazionale

- massimale complessivo mensile di € 5.000
- limiti giornalieri:
 - prelevamenti € 1.500
 - pagamenti/ PagoBancomat € 3.000
- nessuna spesa di prelievo presso gli sportelli automatici in Italia

Nessuna spesa di prelievo con tessera Cirrus/ Maestro presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero (solo Paesi SEPA)

DOSSIER TITOLI

Custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza

OBBLIGAZIONI

I Soci potranno sottoscrivere speciali emissioni di prestiti obbligazionari a condizioni vantaggiose

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO E CERTIFICATI DI DEPOSITO

Maggiorazione dello 0,25% sul tasso nominale annuo lordo di periodo

ASSICURAZIONE (*)

Copertura assicurativa gratuita, per un massimale di € 1.000.000, che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di Responsabilità Civile

CARTE DI CREDITO

CartaSi Gold, che consente privilegi su misura, è gratuita il primo anno e sempre gratuita negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore a € 9.000. Inoltre, è sempre disponibile la carta di credito CartaSi classic monofunzione "La nostra Banca" gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)

MUTUI

Mutui e finanziamenti con riduzione dello spread dello 0,50 rispetto alle condizioni standard.

Nessuna spesa di istruttoria e commissioni di erogazione su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa

INIZIATIVE E AGEVOLAZIONI

Accesso al **Salotto riservato ai Soci** presso la Sede centrale, mediante la "Tessera Socio" per l'utilizzo di apparati informatici (IPad) con connessione a Internet per la lettura di giornali online e navigazione sul web.

Casa editrice TEP Arti Grafiche: sconto sul prezzo di copertina pari al 50% su tutte le pubblicazioni edite. Il catalogo cartaceo è a disposizione presso il Salotto Soci della Sede centrale e presso tutte le Filiali, mentre si può visualizzare online sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it). Per procedere all'acquisto delle pubblicazioni è necessario recarsi presso l'Ufficio Relazioni Soci o presso le Filiali della Banca di Piacenza per sottoscrivere il relativo modulo.

Multisala Politeama e Iris 2000: ingresso alla Multisala Politeama (Politeama - Ritz - Vip) e alla Multisala Iris 2000 (Farnese - Atena - Europa) con una riduzione di € 2 sul prezzo del biglietto intero. Lo sconto è valido dal martedì alla domenica (festività comprese). Per ottenere l'applicazione dello sconto occorre presentare la "Tessera Socio" presso le casse delle sopracitate sale cinematografiche. Per ogni "Tessera Socio" presentata si ha diritto allo sconto sul biglietto di entrata.

La Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi" propone, per l'anno 2014, ai Soci che presentano la "Tessera Socio", la possibilità di entrare gratuitamente a visitare la Galleria (percorso ordinario). L'agevolazione non varrà nei periodi in cui è in corso una mostra "specifica".

Concede ai Soci a costi di particolare favore di poter utilizzare:

- il chiostro per manifestazioni di carattere culturale, sociale o ludico (€ 250)
- la Sala Convegni di circa 60 posti (€ 100)

Per poter usufruire di queste agevolazioni, il Socio può prendere contatti direttamente con la Galleria.

(*) Per tutti i Soci, indipendentemente dal numero di azioni possedute

PERSONAGGI PIACENTINI

ROMANO GOBBI, MEZZO SECOLO TRA I LIBRI CON LA STORIA PIACENTINA NEL CUORE

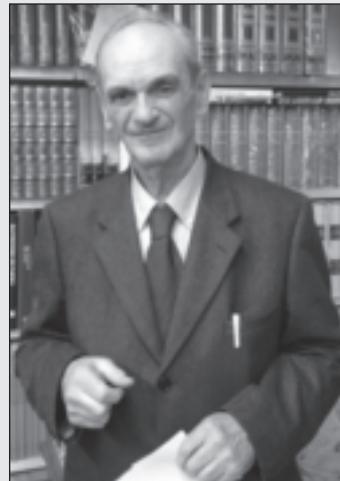
Camminando tra le strade che un tempo davano vita al quartiere piacentino dei Landi è impossibile non transitare, almeno per qualche isolato, in Via Romagnosi. A metà di questa antica contrada, già Via Del Dazio Vecchio, si trova la Libreria Romagnosi, un vero e proprio tempio del sapere in forma cartacea concepito, oltre quaranta anni fa, da Romano Gobbi. Cresciuto a pane e libri, e non solo quelli di scuola su cui si è crogiolato negli anni giovanili, Romano Gobbi ha tentato varie volte di non farsi contagiare più di tanto da questa sua grande passione. Ha lavorato per alcuni anni nel cantiere nautico fondato insieme a suo fratello, si è dedicato alla vendita di materiali da costruzione, ha battezzato una galleria d'arte di cui si parla ancora oggi ad oltre quaranta anni di distanza, ma alla fine ha ceduto alla sua grande passione. «Nella mia vita – ricorda Gobbi – ci sono sempre stati i libri e gli altri mestieri a cui mi sono dedicato non mi hanno impedito di coltivare questa passione. Ho iniziato dopo il diploma come ratealista per la Mondadori, dato che a quel tempo i libri si compravano a rate, e ho continuato a farlo fino a quando ho deciso di mettermi in proprio. Un passo importante, non senza difficoltà, fatto alla fine degli anni Sessanta con la nascita della Libreria Romagnosi».

Un'impresa tutta sua, dopo la doverosa gavetta, concepita in un periodo in cui gli italiani amavano leggere ed informarsi probabilmente più di quanto non facciano oggi.

«Fino agli inizi del secolo scorso i libri erano un privilegio delle poche persone colte e abbienti, ma il boom economico e la rivoluzione culturale dei decenni successivi alla guerra hanno esteso a tutti il piacere di leggere. Così, in poco tempo, la "Romagnosi" ha preso piede tra i piacentini tanto da dover presto traslocare in una sede più grande».

Una nuova sede, sempre nella stessa strada, che continua ancora oggi a dare il nome alla libreria, che con il passare del tempo ha cambiato più volte fisionomia impregnandosi del pensiero e della cultura del suo fondatore.

«Alla fine degli anni Sessanta ho realizzato in libreria il Centro di Documentazione Visiva, una sorta di galleria per l'arte con-



Romano Gobbi

temporanea e le nuove avanguardie. L'ho inaugurato con una mostra di Fontana, poi è stata la volta dei pittori piacentini di quel tempo, Xerra, Cinello, Foppiani e tanti altri. Alla fine ha prevalso l'amore per i libri e l'arte è stata messa in soffitta. Negli anni Ottanta ho avviato una piccola tipografia; stampavo e rilegavo per Bompiani, così potevo stare ancora in mezzo ai libri. L'ultima metamorfosi, quindici anni fa con un'ampia

sezione dedicata all'informatica e alle nuove tecnologie, quelle che, purtroppo, hanno contribuito al declino della vendita di libri in Italia».

Una passione, quella per i libri, andata sempre di pari passo con quella per la nostra città, tanto che l'amore per Piacenza ha spinto Romano Gobbi a fondare una piccola casa editrice dedicata esclusivamente a scrittori e a scritti piacentini.

«Pubblico saggi e ricerche storiche realizzate da studiosi piacentini. E il mio tributo alla nostra città che amo profondamente, con la speranza che queste opere possano contribuire in qualche modo a far conoscere la nostra storia e a valorizzare le nostre tradizioni locali».

L'ultimo progetto editoriale dedicato alla nostra città tenuto a battesimo da Gobbi è "L'Urtiga", una serie di quaderni di cultura piacentina realizzati grazie alle "brillanti penne" di studiosi, storici e giornalisti piacentini. Ma nonostante le settanta e oltre primavere sulle spalle, Romano Gobbi ha ancora nel cassetto tanti sogni culturali da dedicare alla sua amata Piacenza.

R. G.

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce

“Sicurezza on-line”

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici

MODI DI DIRE

FRINGUELLIE FRANCOCOBOLLI

Capita di sentire dalla bocca di piacentini giovani e meno giovani l'espressione: *luc cme un francobull* (stupido come un francobollo). Oh perbacco, perché mai il francobollo dovrebbe essere considerato stupido? A domanda rispondono pressappoco: perché si fa leccare da tutti, perché per farlo aderire alla busta gli danno un pugno, perché poi lo timbrano ... *et similia*. Niente di tutto ciò. Si tratta semplicemente di una corruzione dell'espressione d'origine: *luc cme un frangul* (stupido come un fringuello). Uccellotto grosso quanto un passero ma dalla livrea ben più vivace e dotato di un vivace canto a cascata, per quale motivo meritò dai piacentini la taccia di sciocco? Migratore parziale, passava da noi a frotte nell'autunno e – specialmente in prossimità delle rotte di tempo – finiva facilmente nelle reti degli uccellatori. Uno di questi ci ha lasciato il quaderno delle catture nel quale si evidenzia come sovente i fringuelli (un secolo fa) rappresentavano da soli la gran parte di tutte le piumate piccole vittime. Persino i ragazzi facevano mazzetti di fringuelli con i loro *trappulein*, piccoli inganni tesi tra l'erba degli orti e dei fossi. I fringuelli non sono estinti, passano ancora dalle nostre parti, ma ora sono pochi e pochi se ne accorgono. Tendere reti è vietato; i ragazzi sono impegnati con l'iPhone, che ha tante app ma nessuna per catturare fringuelli. Anche i francobolli, per la verità, vanno rapidamente in disuso e non è raro che scarseggino persino in tabaccheria.

Cesare Zilocchi

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE
E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di BANCAflash è consentita purché venga citata la fonte. La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

INFORMAZIONI PER I SOCI

L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento per fornire informazioni, dare risposte immediate e gestire tutte le iniziative organizzate per i Soci. Sono disponibili:

- numeri diretti 0523/542 390- 441-444
- indirizzo e-mail riservato: relazioni.soci@bancadipiacenza.it
- numero verde 800 - 11 88 66 dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18)

Se desiderate essere aggiornati in modo tempestivo sulle iniziative dedicate ai Soci o partecipare agli "eventi e iniziative" organizzati dalla Banca Vi invitiamo ad inviare all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it una mail indicando, cognome, nome e indirizzo.

Riceverete tutte le informazioni sulla Vostra casella di posta elettronica.

NUOVA INIZIATIVA *INCONTRA IL TUO DENTISTA*

omaggio per i Soci Banca di Piacenza
possessori di almeno 500 azioni

È il servizio innovativo offerto dalla Banca di Piacenza in collaborazione con Blue Assistance che consente ai Soci e ai componenti del loro gruppo familiare (sino ad un massimo di 4) di avvalersi di prestazioni odontoiatriche presso centri convenzionati, il cui elenco è riportato sul sito www.incontraituodentista.it

Grazie alla nuova iniziativa "INCONTRA IL TUO DENTISTA", avranno a loro disposizione, a prezzi estremamente convenienti, qualsiasi tipo di cura o prestazione odontoiatrica.

Per l'attivazione del servizio, è necessario collegarsi al sito www.incontraituodentista.it e inserire il codice PIN che si trova sulla Carta Servizi che potrà essere ritirata presso lo sportello di riferimento della Banca o all'Ufficio Relazioni Soci.

SMS BANK della BANCA DI PIACENZA

è il servizio dedicato ai titolari di
PcBank Family

mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare

**ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS
e ad ogni operazione effettuata attraverso PcBank Family**

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito





APOLLONIO FILARETO E CARLO UTTINI, UOMINI DI FEDE E DI CULTURA TRA LE VICENDE MILLENARIE DELL'EX CHIESA DI SAN GIULIANO

Tra le tante chiese piacentine di cui si è persa quasi del tutto la memoria, merita di essere ricordata quella dedicata a San Giuliano.

Il tempio, almeno secondo il Campi, venne fondato tra il 780 e l'809 per volontà del vescovo Giuliano, XXIII pastore della nostra Diocesi. Fu proprio il vescovo a posare la prima pietra dell'edificio sacro la cui facciata è ancora oggi visibile – nonostante gli interventi che ne mutarono l'aspetto negli ultimi due secoli – in quel piccolo braccio laterale di via San Giuliano a pochi metri dall'incrocio con via Romagnosi.

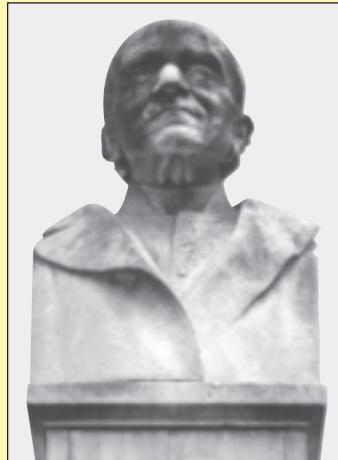
Pur essendo di modeste dimensioni, la chiesa di San Giuliano fu elevata al rango di parrocchia. Tra i parroci succedutisi nel corso dei secoli vale la pena ricordare Apollonio Filareto, ecclesiastico nato a Valentano agli inizi del XVI secolo. Il Filareto resse la piccola parrocchia piacentina dal 1545 al 1547, ma è probabile che i suoi impegni politici gli abbiano spesso e lungamente impedito di officiare e celebrare riti e funzioni.

Insieme al Caro, al Rainieri, al Cervini, al Pacini e al Tolomei, Apollonio Filareto fece parte, fin da giovane, della ristretta cerchia di letterati al servizio di Pier Luigi Farnese, all'epoca duca di Castro. Nel 1541 divenne segretario del duca, incarico che mantenne anche nel 1545 quando Paolo III istituì il Ducato di Piacenza e Parma in favore del figlio. Nel nuovo stato governato da Pier Luigi Farnese, anzi, il Filareto assunse il ruolo di "secretario maggiore", con il potere di stabilire la precedenza degli affari da trattare, di ricevere i rapporti prima della presentazione al duca, di custodire l'archivio segreto e di seguire la politica estera del duca.

La congiura farnesiana fece cadere in disgrazia il Filareto che venne arrestato e incarcerato nel castello di Milano. Venne torturato e interrogato più volte con la speranza di estorcergli informazioni sul ruolo avuto da Pier Luigi Farnese nella congiura dei Fieschi. Fu liberato dopo tre anni di prigione e nel 1552 il cardinale Alessandro Farnese gli fece dono dell'arcipretura di San Sisto a Viterbo.

Altro sacerdote della parrocchia di San Giuliano che merita di essere ricordato è don Carlo Uttini, ultimo parroco, in ordine di tempo, ad amministrare il tempio che venne chiuso al culto nel 1895.

Nato a Saliceto nel 1822, Uttini



studiò al Collegio Alberoni e al Seminario urbano dove insegnò per alcuni anni prima di passare, spinto anche dalle sue idee liberali-cattoliche, al Ginnasio e alla Scuola Magistrale. Approfondì lungamente gli studi sull'istruzione, la formazione e l'educazione dei giovani, tanto da diventare un pedagogista di fama nazionale, pubblicando anche alcuni saggi che ebbero grande riscontro.

In seguito alla soppressione

della parrocchia di San Giuliano, don Carlo Uttini fece eseguire, grazie anche all'aiuto economico del cugino Giuseppe Verdi, alcuni lavori all'interno del tempio adattandolo ad asilo per i fanciulli del quartiere. Uttini indirizzò a questa istituzione per l'educazione dei giovani tutte le proprie risorse. Morì nel 1902 in ristrettezze economiche, ma la sua opera viene ancora oggi ricordata grazie ad una lapide marmorea collocata sulla facciata della "sua" chiesa su cui è incisa questa iscrizione: "A tramandare ai posteri onorata memoria del sapiente educatore Canonico D. Carlo Uttini, per oltre cinquant'anni propagatore indefesso della cristiana nazionale pedagogia. Gli amici e ammiratori".

A proposito di via San Giuliano, ricordiamo che fu proprio Pier Luigi Farnese, nel 1547, ad aprire questa strada battezzata inizialmente Cantone dei Volpini; nel 1926 fu proposto di intitolarla a don Carlo Uttini (nell'immagine, il busto), ma la scelta cadde sul nome della chiesetta edificata tra l'VIII ed il IX secolo.

R.G.

La BANCA LOCALE aiuta il territorio. Ma se è INDEPENDENTE. E quindi non sottrae risorse per trasferirle altrove.

La BANCA LOCALE tutela la concorrenza e mette in circolo i suoi utili nel suo territorio

BANCA *flash*

Il notiziario viene inviato gratuitamente - oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti - anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

L'IMPORTANZA DEL MONUMENTALE CRISTO DI S. SAVINO

Il grande Crocifisso ligneo ammirabile sopra l'altare di S. Savino è forse apprezzato, più che dai piacentini, dagli studiosi e da una parte dei turisti (notazione senz'altro banale, ma concreta: la *Guida rapida* del Touring Club ne ha sempre segnalato presenza e rilevanza). Molti gli rimproverano una sorta di primitiva rudezza, una quasi incapacità artistica, una sgradevole pesantezza e rigidità di tratti. Eppure il rilievo che esso occupa nella storia dell'arte, non soltanto locale, emerge dalla lettura del volume di Mario Dal Bello *Cristo. I ritratti*, da poco uscito presso la Libreria Editrice Vaticana (pp. 166 con molte ill. a c.).

Il libro si propone un sintetico e chiaro profilo storico, incentrato sulla resa artistica di volto e corpo di Cristo, dai primi secoli ai giorni nostri, documentando i passaggi (il Cristo in gloria, dolente, uomo perfetto, luminoso...: svariate sono le letture che si succedono) con alcune schede dedicate a quadri, sculture, affreschi, mosaici e altro ancora. Appunto un'intera pagina specifica, di fronte a una riproduzione fotografica, è dedicata al *Christus triumphans*, di Anonimo, datato fra la fine del secolo XI e l'inizio del XII, in legno di noce, collocato in S. Savino.

Il Cristo trionfante, "sofferente ma glorioso", era già diffuso dall'ottavo secolo e trova qui materializzazione nella "monumentale croce lignea". L'autore non tace elogi per l'ignoto artista: l'opera è giudicata "impetuosa", "di sicuro impatto popolare" nonostante la sparizione del colore. La sintesi degli effetti è così ricavata: "una forte incidenza sentimentale e un tono di maestà solenne, ma non irraggiungibile". In linea con la storia iconografica che viene tratteggiando, Dal Bello annota: "L'uomo dei dolori coesiste con il Risorto, accrescendo il clima di fede e la contemplazione delle piaghe del Cristo unita al suo splendore di uomo vittorioso sulla morte". Se ne ricava, quindi, che l'ignoto artista era fortemente dotato, capace com'è stato di esaltare insieme il dolore e la maestà.

Marco Bertoncini

**VUOI AVERE LA TUA CARTA BANCOMAT SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?**

**La Banca di Piacenza
ti offre**

**un servizio col quale sei immediatamente avvisato sul tuo telefonino
ad ogni prelievo o pagamento POS**



MADONNA SISTINA: NUOVE INTERESSANTI NOTIZIE

Del dipinto di Raffaello la "Madonna Sistina" è stato detto molto, resta forse oscuro il perché di tanta benevolenza di Papa Giulio II per la nostra città. Ora, abbiamo qualche notizia in più.

Sull'ultimo numero del Bollettino Storico Piacentino, anno CVIII, fascicolo 2°, Ugo Bruschi presenta uno studio così titolato: "All'ombra di Giulio II: il vescovo Malabayla e i Capitoli di Papa della Rovere per il clero piacentino".

Prendendo in esame i problemi dell'episcopato piacentino all'inizio del Cinquecento, l'autore fornisce notizie che possono gettare nuova luce sulla Madonna Sistina e la committenza di Papa Giulio II.

Siamo negli anni 1511-1512, durante la guerra tra il Papato, sostenuto da Venezia e dal re Ferdinando di Spagna, uniti nella Lega Santa, e Luigi XII, re di Francia, che aveva il possesso del Nord d'Italia.

La situazione è molto grave ed incerta: il Papa tiene saldamente Bologna dopo eventi drammatici, ma mira alle altre città della regione. Dopo una vittoria francese a Ravenna (1511) nella primavera del 1512 si rovesciano le sorti, finalmente la compagine della Lega Santa ottiene gli agognati successi.

L'esercito di Luigi XII è in fuga, lascia Milano e ripiega in Piemonte, poi a Lione in Francia, dopo aver perduto le Romagne, Parma, Piacenza, Pavia.

Nella nostra città il disordine è totale, il vescovo Vasino Malabayla, filo francese, fugge e si ritira nella natia Asti, al suo posto viene inviato Pietro Ricorda, come vicario vescovile. Piacenza nel giugno del 1512 decide di affidarsi alla Chiesa; il 15 giugno il Papa indirizza un "Breve" in cui si rallegra per questa decisione. Il 14 giugno gli Anziani della città nominano un'ambasciata che giunge a Roma il 24 luglio ed è ricevuta dal Pontefice: "il Papa manifesta apertamente la propria esultanza per la decisione della città... fu in generale espansivo e prodigo di promesse e - più volte li disse che se Dio li concedeva alquanto longa vita faria cossa a la città nostra che mai Piacentini se dementicheriano Papa Julio 2° - (in *Chronica Civitatis Placentiae*, di Agazzari - Villa)", così il Bruschi.

A noi pare che questi eventi, e soprattutto questa promessa fatta alla delegazione piacentina, siano la chiave che svela l'occasione e il momento in cui nella mente di Giulio II può essere nata l'idea di una commissione prestigiosa, appunto la Pala della Madonna Sistina, per festeggiare il fausto evento. Il Papa aveva ottimi rap-

porti con i monaci di San Sisto: ancora cardinale, presente a Piacenza per il Giubileo del 1500 aveva concesso indulgenze per l'erigenda chiesa del Tramello (A. Gigli, "Raffaello. La Madonna Sistina", ed. Banca di Piacenza/Allemandi 2013). Inoltre in Vaticano aveva presso di sé Raffaello che andava affrescando le "Stanze" del suo appartamento: premesse molto favorevoli alla commissione del dipinto piacentino. Si può anche ricordare un precedente forse non marginale: l'anno prima (1511) il segretario del Papa, Sigismondo de' Conti, aveva commissionato proprio a Raffaello una pala d'altare come ex voto, è la famosa "Madonna di Foligno".

Si può pensare che la commissione di Giulio II per una grandiosa pala d'altare per la

chiesa di San Sisto nasca dunque in un momento di grande esultanza per festeggiare l'adesione di Piacenza e di tutto il territorio padano, quasi un ex voto per la vittoria contro i francesi.

Non meraviglia inoltre che il dipinto commissionato divenga anche un'occasione per celebrare il papa stesso: infatti come già ricordato, il San Sisto effigiato sulla sinistra ha il volto dello stesso Giulio II, e sul piazzale e sulla tiara sono ben visibili i rami di quercia e la ghianda, emblemi del casato "della Rovere".

Il quadro è così non solo omaggio al committente, ma anche segno e legame stretto del Papa stesso con la chiesa di San Sisto e la nostra città.

Mimma Berzolla

LA NOSTRA BANCA PER IL TERREMOTO IN EMILIA

Domenica 6 aprile, alle 15, sarà consacrata dall'Arcivescovo metropolita di Modena-Nonantola, il piacentino mons. Antonio Lanfranchi, la nuova chiesa di San Felice sul Panaro, costruita ex novo dopo che il terribile sisma di due anni fa aveva completamente distrutto la vecchia chiesa arcipretale, tuttora inagibile (e che non si sa se verrà mai ricostruita).

La nuova chiesa è stata donata alla comunità dall'Assopopolari, con il contributo della nostra Banca.

La Confedilizia ha donato alla parrocchia tutto il complesso dei banchi necessari.

QUANDO GLI SCHIAVI ERAVAMO NOI...

Vicobarone (Ziano piacentino), Oratorio secentesco di San Rocco, entrando: primo altare a sinistra, sovrastato da uomini in catene. È tutto quanto resta di quella che fu una fiorente Confraternita (chiamata "della SS. Trinità o del Riscatto", eretta nel 1668 per volontà del marchese Erasmo Malvicini Fontana, aggregata all'Arciconfraternita romana dallo stesso titolo), estintasi nei primi decenni del secolo scorso, dopo aver concorso – in modo non trascurabile, e come dice il suo nome – al "riscatto" dei cristiani caduti nelle mani dei musulmani.

Questa dello schiavismo (scrive Pierluca Pucci Poppi nell'accurata, e anticonformista, rivista "storia in rete", n. 99, gennaio '14) fu l'altra faccia del Rinascimento, quella di una grande e diffusa paura: chi abitava lungo le coste dell'Italia, della Grecia, della Francia, della Spagna, dell'Albania, della Croazia rischiava ogni giorno di vedere spuntare le flotte ottomane o barbaresche ("li turchi", genericamente) e di essere ridotto in schiavitù. Nel corso dei secoli (sullo stesso fenomeno, che interessò anche la Cristianità, dalla quale la schiavitù era peraltro ufficialmente vietata, si veda: A. Petacco, *La croce e la mezzaluna*, ed. Mondadori). 17 milioni furono i soli africani deportati nei Paesi islamici (i cristiani razzati in Europa si calcola che siano stati 1 milione e 250mila circa). Le Confraternite – come quella di Vicobarone di cui s'è detto; altre dello stesso tipo non ne risultano costituite nella nostra Diocesi; in argomento si veda: M. Villa, *Confraternite laicali di Piacenza e Diocesi*, 1998, ed. Banca di Piacenza – si avvalevano per la loro opera umanitaria di una ricca rete di collegamenti, che le portavano a poter far conoscere – in molti casi – alle famiglie cristiane i nomi dei congiunti caduti in schiavitù nonché le somme richieste per il riscatto, al quale le confraternite poi concorrevano, magari dopo trattative durate anche anni ed a seguito di "mercanteggiamenti" che, così lunghi, portavano spesso ad aumenti delle somme richieste. Lo schiavismo islamico, sorgo prima del Mille, durò fino alla seconda metà dell'800 – come scrive Pucci Poppi – e, contestualmente ad esso, finirono (proprio come quella di Vicobarone) anche le confraternite "del Riscatto".

c.s.f.

LIVIO CIARDI, dalla Camera del Lavoro di Piacenza a Palazzo Madama

Sotto il Regno d'Italia si definivano "informate" le periodiche nomine di senatori, tutti a vita per decreto del sovrano, anche se, col passare degli anni, sempre più frutto quasi esclusivo della volontà del governo in carica. L'ultima "informata" si ebbe il 6 febbraio 1943, con 32 senatori. Fra loro si trovava Livio Ciardi, nominato per la 3a categoria secondo quanto disposto dall'art. 33, ossia "i Deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio". Infatti era stato deputato dal 1924 al '39, e poi consigliere nazionale alla Camera dei fasci e delle corporazioni. La permanenza di Ciardi al Senato fu oltremodo limitata, perché egli giurò il 29 aprile e morì l'8 agosto dello stesso '43.

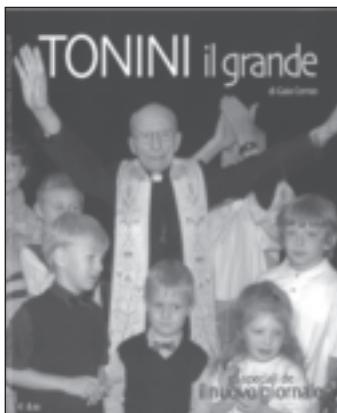
Nella scheda di Ciardi sul sito ufficiale del Senato si legge che fu "sindacalista, ferrovieri, giornalista". Alla voce "carriera" sono riportati due soli incarichi: "Segretario della Camera del lavoro di Piacenza. Direttore della Camera del lavoro di Piacenza (1908)." In effetti, il primo importante mandato sindacale Ciardi l'ebbe nel 1908, quando per un breve periodo diresse la CdL piacentina.

Nato in provincia di Siena nel 1881, fu politicamente prima socialista, poi anarchico, successivamente repubblicano, passando infine nel 1923 al fascismo. Ciardi fu un attivissimo sindacalista, specie nel settore dei ferrovieri e, poi, dei trasporti. Libertario, allo scoppio della grande guerra s' impegnò come uno dei primi interventisti di sinistra. La sua carriera conobbe alti e bassi nel primo ventennio del secolo, anche in conseguenza degli scontri interni al mondo sindacale e fra gli stessi ferrovieri. Dopo l'adesione al fascismo ricoprì importanti incarichi, partendo dalla ripetuta elezione alla Camera per arrivare agli elevati posti ricoperti nelle corporazioni (presiedette quella dei trasporti) e al ricordato laticlavio.

M. B.



Segnaliamo



CELEBRAZIONI ALBERONI

I prossimi eventi

DOMENICA 6 APRILE - Galleria Alberoni, h. 16 - *Effetti Personalii*

Giulio Alberoni raccontato dai ritratti e dagli oggetti personali custoditi presso il Collegio
Visita guidata speciale a cura delle guide del Collegio Alberoni

SABATO 24 MAGGIO - Collegio Alberoni, Sala Arazzi, h. 10 - *DA UN PICCOLO SEME UNA GRANDE PIANTA*

Convegno in occasione del 350° della nascita di Giulio Alberoni e del 100° della nascita di Agostino Casaroli
Saluto del vescovo di Piacenza: mons. Gianni Ambrosio

h. 10,00: La nascita, grande dimenticata nello sviluppo della vita. Considerazioni su un tema in disuso nella civiltà dell'autosufficienza.

Adriano Pessina, ordinario di Filosofia Morale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

h. 11,00: Trasmettere la fede comunicando la scienza

Padre Nicola Albanesi, visitatore della Provincia Romana della Congregazione della Missione

h. 13,00: Buffet storico. Usi della mensa al Collegio Alberoni e nei seminari della seconda metà del XVIII secolo.
Accademia Gastronomica Maria Luigia con la partecipazione dell'Istituto G. Marcora

h. 15,00: Proiezione di un video sulla nascita e l'infanzia di Giulio Alberoni a cura di Silvano Tinelli e Gianluigi Ruzzamenti, Cineclub Piacenza

h. 15,15: Il card. Agostino Casaroli, tessitore della ost-politik vaticana

Andrea Riccardi, Ordinario di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi Roma Tre

h. 16,15: L'umanità sacerdotale del card. Agostino Casaroli. Una testimonianza.

Mons. Pierluigi Celata, già segretario del cardinal Casaroli

h. 21: CONCERTO PIANISTICO - Musica come una nascita.

La vena musicale dell'est europeo (Rachmaninoff-Chopin)

Sabrina Lanzi, pianista

DOMENICA 25 MAGGIO - Piacenza racconta Giulio Alberoni - *I luoghi Alberoniani*

Apertura speciale straordinaria di tutti i luoghi alberoniani nella città di Piacenza

La vita del cardinale Alberoni attraverso palazzi, istituti, vie, cantoni, chiese che ne custodiscono la storia:

Chiesa Santi Nazzaro e Celso, Palazzo Landi, Palazzo Farnese - Fasti di Elisabetta, Cattedrale - Cappella S. Martino, Biblioteca Civica Passerini Landi, Cantone Alberoni, Via Alberoni, Collegio Alberoni, Palazzo Chiappini e altri ancora...

MARTEDÌ 27 MAGGIO - Chiesa San Lazzaro e San Vincenzo de' Paoli, h. 18,30

S. Messa in memoria del cardinale Giulio Alberoni

Presiede Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo della Diocesi di Piacenza-Bobbio. Concelebrano Mons. Antonio Lanfranchi, Arcivescovo di Modena-Nonantola, Mons. Giorgio Corbellini, Vescovo di Abula e Mons. Luca Brandolini, Vescovo Emerito di Sora

DOMENICA 8 GIUGNO - Seminario Vescovile, h. 15 - Due Seminari in città

Storia, identità e differenze dei due seminari della città di Piacenza

Visita guidata al Seminario Vescovile di Piacenza sito in via Scalabrini, a cura di:

Alessandro Malinverni, storico dell'arte

A seguire visita guidata al Collegio Alberoni a cura di:

Maria Rosa Pezza, referente progetti didattici Collegio Alberoni

Spostamento gratuito con autobus dedicato da via Scalabrini al Collegio Alberoni e ritorno

DOMENICA 29 GIUGNO - Galleria Alberoni, h. 16 - *Giulio Alberoni raccontato ai più piccoli*

La Domenica dei bambini

Animazione didattica a cura di docenti e studenti del Liceo G.M. Colombini e delle guide del Collegio Alberoni

h. 17,30: concerto dell'Orchestra Junior ensemble musicale di bambini costituito presso l'Accademia della Musica di Piacenza

SABATO 27 SETTEMBRE - Galleria Alberoni, h. 16 - *Il Collegio e i suoi dintorni*

Biciclettata nei dintorni del Collegio, alla scoperta della storia dell'Istituzione alberoniana e del territorio circostante, dal sorgere dell'Istituto e attraverso le successive trasformazioni

A cura dell'Associazione Velò-Lento e delle guide del Collegio Alberoni

Partenza dalla Galleria Alberoni, Via Emilia Parmense 67

DOMENICA 28 SETTEMBRE - Galleria Alberoni, h. 10-18 - *Il patrimonio del cardinale*

Biciclettata in campagna alla scoperta di antichi poderi lasciati dal cardinale per il sostentamento del Collegio o acquisiti in seguito

A cura dell'Associazione Velò-Lento e delle guide del Collegio Alberoni

Partenza dalla Galleria Alberoni, Via Emilia Parmense 67

DOMENICA 26 OTTOBRE - Galleria Alberoni, h. 16 - *Palazzo Alberoni. Le architetture del Collegio*

Origine, costruzione, identità architettonica, trasformazioni del Collegio Alberoni

Visita guidata speciale a cura dell'Ordine degli Architetti di Piacenza e delle guide del Collegio Alberoni

DOMENICA 16 NOVEMBRE - Galleria Alberoni, h. 17 - *Giulio Alberoni e la committenza cardinalizia nel primo Settecento*

Conversazione a cura di: Davide Gasparotto, storico dell'arte, con ascolti di musiche del tempo eseguite dal Duo Riverberi (Stefano Pellini, organo positivo e Pietro Tagliaferri, sax soprano).

DOMENICA 14 DICEMBRE - Galleria Alberoni, h. 16 - *I Frutti dell'albero del Cardinale*

Professori, alunni, sacerdoti, cittadini, formatisi al Collegio Alberoni

Visita guidata speciale a cura delle guide del Collegio Alberoni

Galleria Alberoni, h. 17,30 - *Il Collegio Alberoni oggi*

Visita guidata ai luoghi di studio e di pietà a cura del Superiore e dei Padri del Collegio Alberoni

Le celebrazioni sono sostenute dalla nostra Banca

**DATI FACOLTATIVI**

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L. vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA – Via Mazzini 20 – 29100 Piacenza

Cognome e Nome BONI STEFANO

Indirizzo VIA HISCHI 16

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

AVANTI COSÌ

E L'UNICA COSÌ

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH ?



Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.

Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia – pur nella sua sinteticità ed immediatezza – lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca.

Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

BANCA DI PIACENZA

non spot d'effetto ma aiuto costante

In collaborazione con
ItalCredi SpA

**RICHIEDI UN PREVENTIVO
SENZA IMPEGNO**



BANCA DI PIACENZA

In collaborazione con
ItalCredi SpA

**...la Cessione del Quinto
dello stipendio
o della pensione
per realizzare i tuoi progetti.**

...per vivere meglio!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prestito erogato da ItalCredi SpA, che avviene la valutazione preliminare alla concessione del finanziamento. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali è possibile fare riferimento al documento standard "Informazioni Europee di Base su Credito ai Consumatori", ItalCredi SpA, è iscritta nel elenco generale degli intermediari finanziari tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 106 del TUB di n. 6126 ed è sottoscritta a direzione e coordinamento della Capogruppo Casco di Risparmio di Ravenna SpA.

**IL VESCOVO GAETANO MALCHIODI
IMPETRÒ DI BEATIFICARE PIO IX**

Uno dei papi più discussi è Pio IX, specie per le posizioni da lui assunte sul Risorgimento. Destò, quindi, non poco stupore la beatificazione che avvenne nel 2000 per opera di Giovanni Paolo II. Nel mondo ecclesiastico, però, non erano mancati i sostenitori che chiedevano di elevare alla gloria degli altari il pontefice che dopo san Pietro più di tutti regnò (dal 1846 al 1878: trentadue anni). Fra loro, anche papa Giovanni XXIII, come emerge da un libro di Giovanni Sale (*Giovanni XXIII e la preparazione del Concilio Vaticano II*, Jaca Book ed.), in cui si ricorda come papa Roncalli, incontrando nel settembre 1960 il direttore de *La Civiltà Cattolica* padre Tucci, manifestasse il desiderio "di poter procedere alla beatificazione di Pio IX in occasione della chiusura del Concilio". Ci vollero, invece, altri tre pontefici.

Le complesse e lunghe vicende del processo canonico per beatificare Pio IX sono documentatamente ricostruite nel recente volume di Fabrizio Cannone *Il papa scomodo* (Edizioni Ares, pp. 440). In esso si apprende che fra le lettere (postulatorie, in linguaggio curiale) di prelati che chiesero la beatificazione una era di mons. Gaetano Malchiodi. Del presule, fratello del più noto mons. Umberto (il quale fu coadiutore della diocesi di Piacenza dal 1946, retta poi come arcivescovo-vescovo dal '61 al '69), dà conto il *Nuovo Dizionario biografico piacentino*, edito dalla Banca di Piacenza. Nato a Piacenza nel 1878, studiò al Collegio Alberoni, poi a Roma, ricevendo importanti incarichi: fu amministratore pontificio di Pompei dal 1955 al '60. Appunto assumendo tale carica venne consacrato vescovo titolare di Cana, che non era la località nota per l'episodio evangelico delle nozze, bensì una città della Licaonia, in Asia Minore; poi, nel '60, papa Roncalli (che lo conosceva di persona e l'apprezzava) lo promosse arcivescovo, sempre titolare, di Amasea. Gaetano Malchiodi morì a Piacenza nel '65.

Da Loreto egli inviò, il 6 giugno 1953, una lettera postulatoria a papa Pio XII, che abbiamo potuto leggere grazie alle ricerche e alla cortesia della dott.ssa Simona Durante, archivista presso la Congregazione delle cause dei Santi. Usando le formule allora correnti nella corrispondenza curiale (come "L'umile scrivente, prostrato al bacio del S. Pie-de"), mons. Malchiodi impetrava di "far accelerare il corso della Causa di Beatificazione" di Pio IX. Dopo un riferimento generale alla "vita, le lotte e i trionfi di questo Santo Papa", giudicati "conosciuti e ammirati da tutto il mondo", il vescovo piacentino indicava una specifica ragione legata alla chiesa da lui retta: "Loreto ha un particolare motivo per unirsi alle preghiere che ovunque si fanno a tale scopo, perché il Servo di Dio [Pio IX] predilesse di singolare amore la Vergine Lauretana e la piccola sua Santa Casa, alla quale venne più volte pellegrino". Mons. Malchiodi ricordava altresì "la figura del Pontefice, dipinta da Cesare Maccari nel tamburo della Cupola della Basilica della S. Casa": il papa era effigiato in atto di definire il dogma dell'Immacolata Concezione. Poiché tale definizione risaliva al 1854, il presule concludeva la postulatoria augurandosi che il centenario dell'evento potesse salutare, l'anno successivo, la beatificazione di Pio IX. Un augurio destinato a realizzarsi invece quasi mezzo secolo dopo.

M.B.



Pramerica

Sicurezza che PIACE

Una sola polizza, tante coperture!

Polizza distribuita da BANCA DI PIACENZA
Ogni informazione presso lo sportello di riferimento.

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo
www.bancadipiacenza.it

Pramerica

Presente nel nostro Paese dal 1990, Pramerica Life S.p.A. è la Compagnia assicurativa ramo vita italiana del Gruppo Prudential Financial Inc. (PFI)*, Compagnia costituita e con la propria area di maggiore business negli Stati Uniti.
Pramerica è il marchio utilizzato in alcuni Paesi al di fuori degli Stati Uniti da PFI e dalle sue consociate.
Pramerica da sempre fornisce soluzioni personalizzate e pensate per soddisfare le esigenze dei suoi clienti grazie al supporto di un team altamente specializzato.

* Prudential Financial, Inc. degli Stati Uniti (USA) non ha alcun legame con Prudential Plc, del Regno Unito (UK).

www.pramericagroup.it

Pramerica Life S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale
Piazza della Repubblica, 14 - 20124 Milano
Tel. 02 72258.1 - Fax 02 72003580

Leaflet Sicurezza che PIACE - settembre 2013
Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo, disponibile sul sito Internet www.pramericagroup.it

Linea Protezione

Sicurezza che PIACE

Che cos' è?

E' una soluzione a premio annuo costante studiata per offrire in una sola polizza una doppia tutela che comprenda sia una componente protezione sia il ritorno dell'investimento effettuato.

Sicurezza che PIACE, infatti, oltre a garantire agli eredi designati un capitale in caso di premorienza dell'assicurato durante la durata contrattuale, prevede la restituzione rivalutata delle somme versate, con un **bonus finale pari al 10% del capitale**.

In aggiunta, se richiesto dal cliente, Sicurezza che PIACE consente anche di sottoscrivere due importanti coperture complementari che si aggiungono alle garanzie base:

1. CRITICAL ILLNESS: al verificarsi di una delle malattie gravi garantite in polizza (Infarto, Ictus, Cancro, Innesto By Pass), assicura il pagamento immediato di un capitale per far fronte alle spese necessarie a sostenere le cure.

2. INVEP: l'esonero dal pagamento dei premi, con il mantenimento della prestazione assicurativa base, in caso l'assicurato sia colpito da malattia o infortunio che lo renda invalido in modo permanente.

Con Sicurezza che PIACE, da oggi la tua protezione ha più valore

Sicurezza che PIACE è davvero una formula completa e innovativa!

Perché è innovativa?

La maggior parte delle polizze assicurative ramo vita garantisce una copertura di protezione (senza restituzione a scadenza dei premi versati) oppure, in alternativa, un rendimento economico finanziario. Sicurezza che PIACE invece è studiata per rispondere a tutte le esigenze, perché tutela gli imprevisti che fanno parte della vita, offrendo un'opportunità di risparmio.

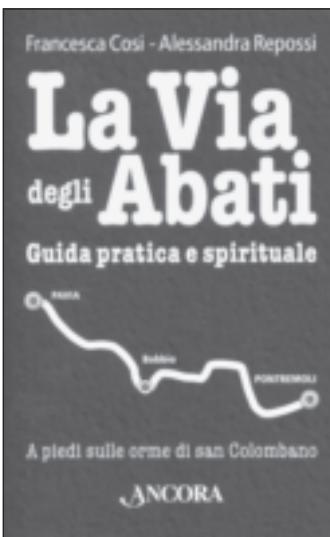
Tutti i vantaggi di Sicurezza che PIACE

- Possibilità di scegliere liberamente l'aggiunta delle garanzie complementari per personalizzare la polizza ed aumentare la componente di protezione.
- I premi versati per il caso vita si rivalutano seguendo la performance del Fondo Pramerica Financial e, indipendentemente dal rendimento ottenuto dal Fondo, beneficiano di un **minimo garantito pari al 2%**.
- Al termine del pagamento dei premi viene riconosciuto un bonus finale del 10% del capitale rivalutato.
- Le tutelle offerte dall'innovativa copertura Critical Illness garantiscono all'assicurato un supporto economico in caso di diagnosi di malattie che, purtroppo, in Italia colpiscono centinaia di migliaia di persone ogni anno.

Linea Protezione



LA VIA DEGLI ABATI



“La Via degli Abati” è una “Guida pratica e spirituale” (scritta da Francesca Cosi e Alessandra Repossi, ed. Ancora) dedicata all’antico percorso degli Abati di Bobbio per recarsi a Roma, riscoperto – com’è noto – dalla cultura e dalla passione del dott. Giovanni Magistretti. Un percorso che (tantopiu dopo l’edizione del volumetto – tascaabile e pratico – che presentiamo) conquista sempre più appassionati, tant’è che in un semestre dello scorso anno (i dati definitivi per l’intero percorso non sono ancora disponibili) ha fatto più visitatori che nell’intero anno precedente: ben 1039. Recentemente la Via è stata citata anche sul quotidiano *la Repubblica*, in un articolo di Arianna Finos e Anais Ginori dedicato a Robert Redford, noto amante della natura.

BANCA DI PIACENZA

ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

AGGIORNAMENTO DELLA CONVENZIONE CON LA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO, FINANZIAMENTI DESTINATI AL RIATTAMENTO DELLE STRUTTURE PARROCCHIALI

Come deliberato dal Comitato Esecutivo della nostra Banca, è stata aggiornata la convenzione con la Diocesi di Piacenza-Bobbio relativamente:

- alle condizioni dei mutui chirografari di cui alla convenzione in essere

• alla possibilità di accensione di mutui ipotecari da parte dei legali rappresentanti delle parrocchie

Assieme così ai finanziamenti FIN-SAGRATI – rivolto alla riqualificazione, ripristino, rifacimento e riattamento dei sagrati – e a FIN-AUDIO/ORION – dedicato ai parroci ed agli amministratori parrocchiali per il rinnovo o la modifica di impianti audio installati nelle chiese e nelle strutture della Diocesi di Piacenza-Bobbio

- l’offerta della *Banca di Piacenza* si presenta sempre più completa.

Per ogni esigenza è a disposizione, oltre al personale di ogni Filiale, l’Ufficio Sviluppo della Sede centrale.

MODI DI DIRE

TÖ SÖ LDÜE VAA CÀ !

La terza ampliazione delle mura (quella che ancora oggi vediamo in buona parte) creò nuovi spazi in città. A occuparli arrivarono i contadini delle “ville”. Gli orgogliosi cittadini di antico ceppo, residenti entro la cinta medioevale (*ins’l sass*) subito denominarono questi nuovi inurbati *i villan*. Col tempo ci fu una progressiva omologazione e la parola “villani” passò a denotare solo i residenti delle campagne fuori le mura, contrapposti ai piacentini, propriamente intesi come abitanti della città murata. Bisognerà aspettare il XX secolo – e l’incremento della mobilità – perché anche questa distinzione di rango si attenuasse. Tuttavia c’è una espressione – ancora in uso – che attesta come l’antico orgoglio urbano in determinate circostanze rispunti. *Tö sö ldüe va a cà* è l’invito perentorio che si rivolge a un seccatore che sta tenendo un comportamento volgare o a un sempliciotto che dice cose sciocche cui non conviene riplicare. Ma cos’è quel *du* che l’importuno deve prendere per andarsene a casa? È il tram numero due che dal tempo dell’ultima guerra collegava Sant’Antonio a San Lazzaro, vale a dire i capolinea estremi della tramvia. Intimare a qualcuno di togliersi dai piedi prendendo il tram numero 2 equivaleva (e teoricamente ancora equivale) a dargli del villano, dell’inurbano abitante delle campagne. Curioso notare come questo modo di dire continui a vivere sessant’anni dopo la dismissione del tram elettrico e l’avvenuta conurbazione, dilagata ben oltre i vecchi capolinea di Sant’Antonio e San Lazzaro. Probabile che pochi conoscano l’origine del significante ma sul significato tutti i piacentini s’intendono benissimo.

c.z.

ANIMALI IN CONDOMINIO, UN “TRIBUNALE” PER CONSULENZE E CONTENZIOSO

Nel 2015 sono stati oltre 30.000 i cittadini italiani che si sono rivolti al “tribunale degli animali” per affrontare e risolvere questioni inerenti problemi, o per un semplice consulto su vicende che hanno visto come protagonisti gli animali tenuti all’interno di case in condominio.

Il “tribunale”, istituito dall’Associazione italiana difesa animali e ambiente, ha lo scopo di fornire consulenza legale gratuita e, dall’entrata in vigore della legge di riforma del condominio (220/12) - ove l’ultimo comma dell’articolo 1138 stabilisce che le norme del regolamento non possono vietare di possedere o detenere animali domestici - ha registrato un notevole incremento di richieste di consulenza.

I motivi prevalenti del ricorso alla consulenza del detto “tribunale” in 19.000 casi hanno riguardato i cani, per problemi legati al loro abbaiare, all’uso degli spazi comuni in condominio ed anche sull’utilizzo degli ascensori da parte degli animali; 8.900 sono state le consulenze che hanno riguardato i gatti; 1.800 i volatili e altri animali tra cui 55 casi per insulti di pappagalli e merli indiani rivolti ai vicini.

Per potersi avvalere della consulenza del “tribunale degli animali” è possibile spedire una mail all’indirizzo: tribunaleanimali@libero.it.

Turisti del passato

1740 - De Brosses

Charles de Brosses, nato a Digione nel 1709, studiò diritto dai Gesuiti e all’età di ventuno anni era già consigliere al Parlamento. Ne divenne presidente, al ritorno dal viaggio in Italia, durante il quale visitò (frettolosamente) anche Piacenza. Al ritorno scrisse un lungo resoconto sotto forma di 58 lettere ad altrettanti amici. Le sue *Lettres érites à quelques amis en 1739 et 1740* furono pubblicate a Parigi nel 1836.

De Brosses, accompagnato da cinque gentiluomini e un servitore, arriva a Piacenza nel viaggio di ritorno verso Digione. Proviene da Parma. Vede una città grande gravata da aria poco salubre. Le strade sono ampie ma spopolate. Descrive alcune chiese, in particolare la cattedrale con gli affreschi del Guercino, del Lanfranco e del Carracci. Del paesaggio parla per l’impressione avuta dall’alto della torre di Cremona: sembra una foresta, tanto è punteggiato di alberi. Passando il Po annota: “sono sempre pianure, viali e navigli”.

Note:

l’aria poco salubre è un motivo che ritorna e impressiona sgradevolmente i viaggiatori. Anche De Brosses vede strade larghe, che forse appaiono tali proprio a causa dello scarso popolamento delle medesime. Un tema che torna e tornerà ancora nelle osservazioni dei viaggiatori successivi. Sempre positive le impressioni sul paesaggio rurale. Dall’alto la prospettiva fa della pianura una immensa foresta. In realtà è solo regolarmente punteggiata di alberi, spesso uniti fra loro dalla vite, abitualmente maritata all’olmo. È la tipica “piantata padana” che De Brosses trova uniforme da Parma a Piacenza a Milano.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929*
ed. *Banca di Piacenza*



Un'antichissima ammonite a Dezza di Bobbio

L'Appennino ligure-emiliano, tratto iniziale della stupenda catena di rilievi appenninici, è stato generato dall'impatto di una zattera rocciosa continentale (Placca adriatica) che, distaccatasi in epoche remote dal continente africano e "galleggiando" sulle sottostanti rocce plastiche del Mantello terrestre, è entrata in collisione con il proto-continente europeo. Paleo-Europa e "Placca adriatica" anticamente erano separate da un bacino marino molto profondo, l'Oceano ligure-piemontese.

L'enorme pressione esercitata dal graduale avvicinamento e poi dal contatto tra le due masse continentali provocò il restringimento, sin alla chiusura, del primitivo bacino ligure-piemontese, i cui depositi abissali (fanghi, sabbie e resti organici) generarono le rocce che, in seguito alla traslazione ed all'impilamento delle formazioni rocciose stesse, si innalzano ora a formare i rilievi appenninici: si forma così la penisola italiana.

Sul tratto ligure-emiliano dell'Appennino, durante i processi orogenetici, si accatastano pertanto sedimenti marini (arenarie, calcar, marne, argille), coperture oceaniche (diapsiri, calcari siliceti microcristallini) e frammenti di litosfera oceanica (peridotiti, gabbri di origine intrusiva e basalti di origine effusiva: le attuali ofioliti - più conosciute come "sassi neri"), la maggior parte del basamento dell'antico Oceano ligure-piemontese fu invece inghiottita dal Mantello terrestre.

I rilievi del settore montano dell'Appennino emiliano sono pertanto formati da rocce antiche, generate in mari profondi e quindi in genere prive di macrofossili,

la maggior parte dei ritrovamenti paleontologici sugli Appennini sono quasi unicamente rappresentati da impronte o comunque da gusci (lamellibranchi, gasteropodi e brachiopodi) deformati o decalciati dalla pressione litologica, pertanto il ritrovamento di tre frammenti di ammonite (mollusco appartenente alla classe dei Cefalopodi), presumibilmente appartenenti allo stesso individuo, costituisce un evento davvero eccezionale. (ammonite di 200 milioni di anni fa).

Tra i litotipi diffusi in questo tratto di Appennino sono presenti in particolare le Arenarie di Scabiazzola (stratificazioni di arenarie, marne e argille, talora inglobanti conglomerati, osservabili ad esempio al passo della Scaparina e affioranti anche a Dezza), formatesi da sedimenti di mare aperto. Questi frammenti di ammonite sono stati rinvenuti in tempi diversi, proprio nell'affioramento di Dezza, che appare ben visibile passando lungo la strada che da Bobbio conduce al vetusto e incantevole borgo. Il primo ritrovamento si deve a Giulia Rossi, durante un periodo di ferie estivo, seguenti sopralluoghi effettuati da Francesco Polani del Civico Museo naturalistico di Stradella (PV), hanno permesso di ritrovare gli altri due frammenti ora conservati nel Museo stesso in bell'evidenza e studiati dalla paleontologa Simona Giuloli, attualmente diretrice dei Musei di storia naturale di Voghera e di Stradella. Ulteriori sopralluoghi nelle rupi di Dezza effettuati anche da docenti dell'Università di Pavia non hanno portato ad altri ritrovamenti, ma sperare in colpi di fortuna in futuro non è proibito...

Francesco Polani

da *La Trebbia*, 7.3.15

Ufficio Relazioni Soci

numero verde
800 11 88 66

dal lunedì al venerdì
9 - 15/15 - 18

mail

relazioni.soci@bancadipiacenza.it

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio attu a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'11 marzo 2014

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 10 febbraio 2014

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento